



Il **25 aprile** rappresenta la data fondativa della **nostra democrazia**,
oltre che di ricomposizione dell'unità nazionale.

Una data in cui il popolo e le Forze Alleate liberarono la nostra Patria dal
giogo imposto dal nazifascismo.

Un popolo in armi per affermare il **proprio diritto alla pace**
dopo la guerra voluta dal regime fascista.

A **pagare furono**, come non mai, **le popolazioni civili**,
contro le quali, in un tragico e impressionante numero di episodi sanguinosi,
si scagliò la brutalità delle rappresaglie.

Fu, quella, una crudele violenza contro l'umanità,
con crimini incancellabili nel registro della storia,
culminati nella Shoah.

Abbiamo assistito, in queste settimane
– con un profondo senso di angoscia –
a **scene di violenza sui civili, anziani donne e bambini**,
all'uso di armi che devastano senza discriminare, senza alcuna pietà.

L'**attacco violento** della Federazione Russa al popolo ucraino
non ha alcuna giustificazione.

L'incendio appiccato alle regole della comunità internazionale appare
devastante;
destinato a propagare i suoi effetti **se non si riuscisse a fermarlo subito**,
scongiurando il pericolo del moltiplicarsi,
di avventure belliche di cui sarebbe difficile contenere i confini.
Per tutte queste ragioni **la solidarietà**,
che va espressa e praticata **nei confronti dell'Ucraina**,
deve essere ferma e coesa.

È possibile che questo comporti **alcuni sacrifici**.
Ma questi avrebbero portata di gran lunga inferiore
rispetto a quelli che sarebbe inevitabile subire
se quella deriva di aggressività bellica non venisse fermata subito.

Dal "nostro" 25 aprile, nella ricorrenza della data che mise fine alle ostilità sul
nostro territorio,
viene un appello **alla pace**.

Alla pace, **non ad arrendersi di fronte alla prepotenza**.

A praticare il coraggio di una de-escalation della violenza,
il coraggio di interrompere le ostilità,
il coraggio di ritirare le forze di invasione.

Il coraggio di ricostruire.

Sappiamo anche che la libertà non è mai acquisita una volta per sempre e che, per essa, occorre sapersi impegnare senza riserve.

Il convinto e incondizionato rifiuto di ogni sopraffazione totalitaria, unitamente alla consapevolezza dell'importanza della **democrazia**, all'affermazione coraggiosa e intransigente del rispetto della **dignità umana**, al rifiuto di ogni **razzismo**, alla fedeltà ai propri **ideali**, sono i **VALORI** che ci sono stati affidati dalla Liberazione; e che avvertiamo di dover trasmettere ai nostri figli, ai nostri nipoti, ai giovani europei perché si scongiuri l'atrocità inescusabile della guerra.

¶

Presidente MATTARELLA – 77° anniversario della LIBERAZIONE

Grazie Presidente Mattarella. Parole chiare dopo tante chiacchiere, tanti inutili distinguo e tanta confusione. La LIBERAZIONE è sempre e solo UNA e vale per TUTTI!

Enrico e le Commissioni Missioni e Migrantes